

COLLEGIO S.GIUSEPPE TORINO,
CITTÀ DI TORINO,
FONDAZIONE OTTAVIO MAZZONIS TORINO,
ISTITUTO VILLA FLAMINIA - ROMA,
BIBLIOTECHE CIVICHE TORINESI,

MUSEO" FRANCHETTI",
ISAA ISTITUTO PER LO STUDIO DELLE ARTI
D'AGO E APPLICATE,
RACCOLTE DE CARIA TAVERNA TORINO,
ASSOCIAZIONE IMMAGINE PER IL PIEMONTE

Comunicato Stampa – Invito

Giovedì 20 febbraio 2014, alle ore 17.30 nelle sale del Collegio San Giuseppe, in via S.Francesco da Paola 23, sarà inaugurata la mostra

Ottavio Mazzonis

(Torino 1921-2010)

Arte Sacra

curata da fr. Alfredo Centra, Francesco De Caria, Donatella Taverna,

Silvia Pirracchio



in atto sino al 17 marzo con orario: Lunedì-Venerdì ore 10-12; 16-18 e Sabato 10-12

In questo omaggio ad uno dei più significativi artisti del XX secolo saranno esposte una trentina di opere - molti gli inediti - fra bozzetti, dipinti e sculture del Maestro torinese; in particolare disegni e progetti riguardanti il grande dipinto dedicato a San Giovanni Battista de La

*Salle per l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, **trasferito per l'esposizione da Roma al Collegio San Giuseppe.***

La mostra illustra un itinerario altro dell'arte e della cultura del Novecento e del primo decennio del terzo millennio, un itinerario la cui profonda originalità ha solida base nella tradizione colta dell'Arte occidentale, approdando, per un progressivo processo di decantazione a esiti di alto equilibrio tra figurazione e "macchia" di colore.

Ottavio Mazzonis, di famiglia aristocratica e imprenditoriale e di formazione culturale classica, ma cresciuto come pittore negli studi di Calderini e soprattutto di Nicola Arduino, grande maestro della decorazione di chiese e palazzi, di cui fu collaboratore, giunge per quanto attiene la forma ad esiti di estrema attualità per via di un continuo lavoro di decantazione e semplificazione sulla lezione dei Maestri rinascimentali, grazie ad una solidità e perizia tecnica non certo comuni, col supporto di una profonda cultura filosofica, letteraria, musicale derivantegli dagli studi e dal salotto culturale che in particolare la madre aveva organizzato in Palazzo Mazzonis.

Un artista "controcorrente" dunque, nel panorama del XX secolo e di questo primo decennio del Duemila; un artista che profondamente avverte la "solitudine" derivantagli dalla fedeltà alla tradizione alta da un lato e dalla incapacità della cultura contemporanea dalle esili basi di "leggere" nel profondo quanto egli significa nelle proprie opere, con i rimandi, le allusioni, e soprattutto gli strumenti dell'espressione artistica. Nonostante la sua fama, si dovette sentire sovente frainteso da chi, pur apprezzandone l'opera, si soffermava ad una lettura superficiale.

In mostra vi sono esempi e rimandi agli autoritratti giovanili - che ritengono le lezioni accademica e diireriana - e a quelli dell'età matura come personaggio pensoso tra i "fantasmi" dello studio; compaiono esempi della ritrattistica in pittura e in scultura, sostenuta da uno sguardo acuto sulla personalità del soggetto; si possono osservare aspetti dell'arte sacra dalla complessa simbologia derivante da profonda conoscenza dei contenuti filosofici e dottrinari impliciti nel soggetto e da meditazione personale; si possono ammirare paesaggi ispirati alla più alta lezione romantica a sua volta attenta alla tradizione rinascimentale e barocca, pervasi dal senso del mistero o dalla struggente contemplazione del trascolorare della luce; anche le nature morte di ascendenza barocca sono caricate di contenuti metafisici.

I disegni e i bozzetti che consentono di assistere alla genesi di un'opera d'arte sono fra i pezzi di più alta suggestione della mostra. In particolare sono esposti i disegni preparatori della pala dedicata al santo Jean Baptiste de La Salle, fondatore dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane: nelle progressive varianti il visitatore potrà cogliere la ricerca di un'efficace espressione del carisma del Santo e della Congregazione da lui fondata, e formalmente lo spogliarsi progressivo dell'immagine dai particolari accessori e superflui, la trasfigurazione del volto che si fa via via "ritratto" del carattere del Santo posto a modello nella scelta di accoglienza dei "poveri": fanciulli e giovani che "chiedono" cultura, adulti che inseguono false mete, rischiando di perdere la coscienza della essenza divina dell'essere umano, traviati dalle false prospettive di una concezione puramente immanentistica ed economico-mercantile dell'esistenza e dall'arte che pervade la cultura del nostro tempo, mimesi e correlativo- anziché alternativa ad essa - di una povertà di contenuti e incapace di spingere lo sguardo ad orizzonti più vasti.

F. De Caria